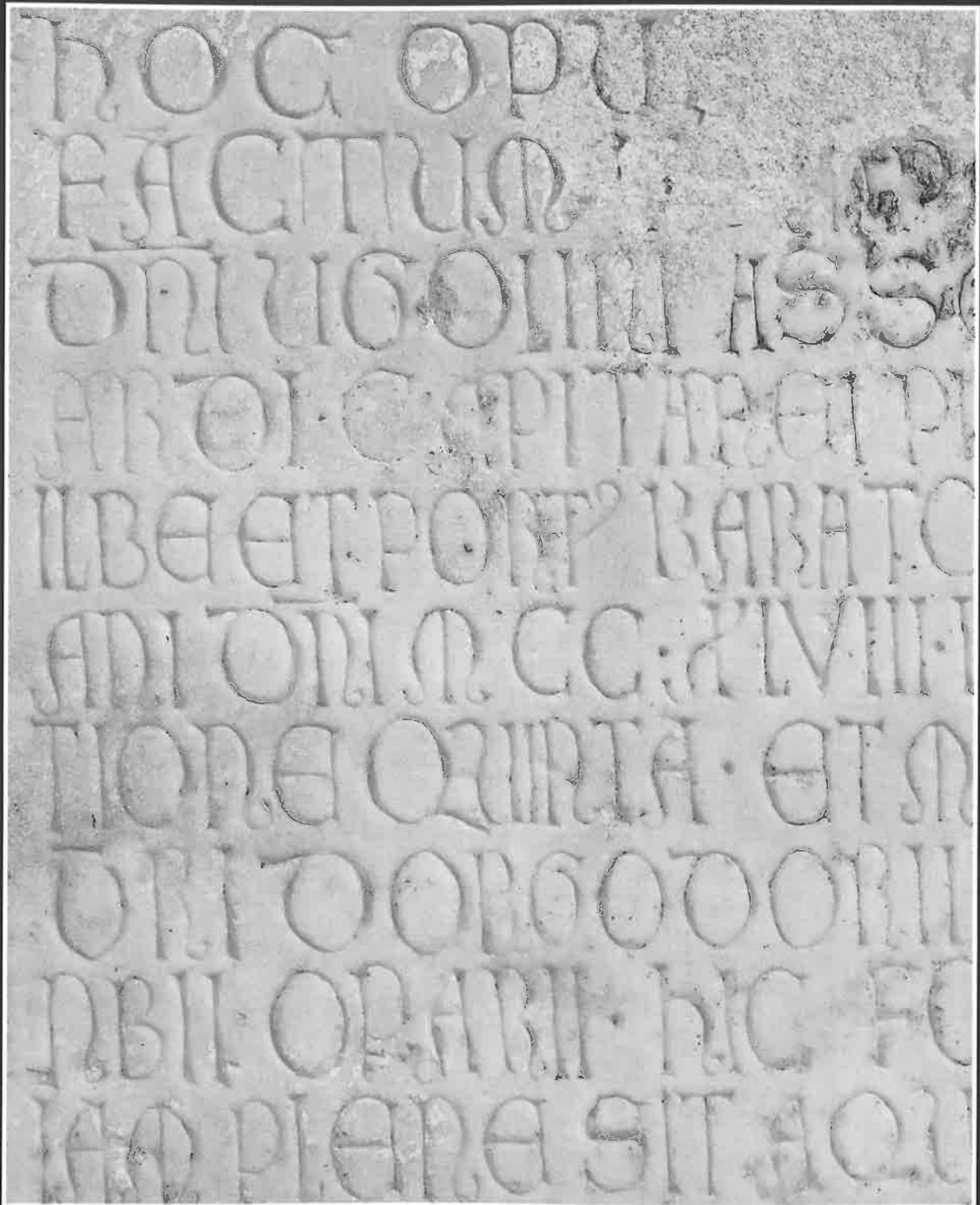


Maritima

Rivista di storia della Maremma



Maritima

Rivista di storia della Maremma

5



Sommario

3 Editoriale**Studi&ricerche**

R. BELCARI

5 *Iscrizioni e segni lapidari di costruttori e lapicidi nella Maritima medievale (secc. XII-XIII)*

M. MERLO

17 *Guerra e violenza nella definizione dei confini politici della Maremma nel Duecento*

C. PISTOLESI

28 *L'unica miniera di stagno. Per una storia mineraria di Monte Valerio-Campiglia Marittima*

G. CAGLIANONE

43 *Massa Marittima e la sua attività massonica fra XIX e XX secolo. Alle origini di una "Massoneria popolare"*

N. GABELLIERI

59 *Le avventure di Maremmينو. Il fumetto della riforma fondiaria in Maremma (1953-61)***Archivi**

S. SOLDATINI

69 *Disaggregazioni nell'archivio della cancelleria di Massa Marittima. Il Codice Minerario***Patrimonio**

A. FURIESI

73 *Nuovi materiali longobardi da Volterra*

S. RISANI

81 *La Chiesa di San Leopoldo a Follonica. Funzionalità e raffinatezza artistica della ghisa*

V. MAZZINI

86 *Massa Marittima e il Medioevo del XX secolo. Il restauro della Loggia dei Priori e del Palazzo Malfatti***Memoria&Immagine**

M. PIZZETTI

91 *Il volume In Follonica e il progetto Fototeca di Toscana***94** **Recensioni****98** **Convegni e seminari****102** **Mostre****103** **Abstract e autori****108** *Ricordo di Michele Luzzati (di M. Toniuzzi)***109** **Attività SoSAM****110** **Norme editoriali**

Maritima: rivista a cura della Società Storica dell'Alta Maremma, n. 5 - ISSN 2280-3831. **Direttore Responsabile:** Cecilia Cecchi. **Coordinamento editoriale e redazionale:** Riccardo Belcari. **Comitato direttivo e redazione:** Magda Alessi, Riccardo Belcari, Nicola Gabellieri, Laura Gronchi, Marco Paperini, Rossano Pazzagli, Alessandra Potenti. **Comitato scientifico:** Maria Luisa Ceccarelli Lemut, Simone M. Collavini, Giovanni Contini, Fiorenza Gemini, Rossano Pazzagli, Leonardo Rombai, Cristiana Torti. **Segreteria di redazione:** redazionemaritima@gmail.com. **Edizione e distribuzione:** Archivinformat, via G. Di Vittorio, 4 - 57021 Venturina Terme (LI) - www.archivinformat.it. **Referenze fotografiche:** laddove non diversamente indicato, le immagini sono degli autori dei singoli contributi. **In copertina:** particolare dell'epigrafe con il nome del maestro Dorgodorio, Fonte dei Canali di Marina, Piombino, 1247 (foto R. Belcari).

SoSAM

Società Storica dell'Alta Maremma

<http://maritima.weebly.com/>

NICOLA GABELLIERI

“Le avventure di Maremmino”.**Il fumetto della riforma fondiaria in Maremma (1953-61)**

INTRODUZIONE

Il 15 maggio 1953 usciva il primo numero di “Maremma”, la rivista dall’Ente per la Riforma e la Colonizzazione della Maremma rivolta ai coltivatori assegnatari e che mirava a illustrare le opere della bonifica e della riforma fondiaria e a diffonderne i valori e l’ideologia; valori ispirati — come è noto — al mito della piccola proprietà coltivatrice e della conduzione familiare. Il periodico, pubblicato fino al 1966, faceva un largo uso di immagini ed era articolato in una serie di rubriche, tra cui la striscia a fumetti “Le avventure di Maremmino”. Questo articolo si propone un’analisi di “Maremmino” come fonte per una storia culturale e sociale della trasformazione delle campagne negli anni Cinquanta del nostro secolo, inquadrata nel progetto di cambiamento sociale innescato dalla riforma agraria e dalla bonifica delle aree rurali¹. La scelta di concentrare l’analisi su una fonte più “originale” rispetto a altre rubriche della rivista nasce dalla convinzione che i fumetti, dovendo rappresentare processi iconografici interpretabili da tutti, rispecchiano in modo chiaro e immediato valori e stereotipi della società che li ha prodotti; in particolare quei valori che si riteneva fondamentale trasmettere alle giovani generazioni. Questo approccio al fumetto italiano come fonte storica è già stato promosso fin dagli anni Settanta dagli studi di Genovesi², per poi essere approfondito, tra gli altri, da Mattesini nell’ambito della propaganda cattolica³, da Gadducci *et al.* in quella fascista⁴ e da Meda in quella comunista⁵. Lo stesso Umberto Eco ne ha sottolineato la natura implicita di “strumento di potere”, affermando che, al di là del suo carattere “ingenuo”:

«il fumetto è commissionato dall’alto, funziona secondo tutte le meccaniche della persuasione occulta, suppone nel fruitore un atteggiamento di evasione che stimola immediatamente le velleità

paternalistiche dei committenti. [...] così il fumetto, per la maggior parte dei casi, riflette l’implicita pedagogia di un sistema e funziona come rafforzamento occulto dei miti e dei valori vigenti⁶».

L’ENTE MAREMMA E IL “PROGETTO EGEMONICO”
NELLE CAMPAGNE

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale l’esplosione delle rivendicazioni contadine e bracciantili riguardo alla proprietà della terra e all’accesso alle risorse portò all’attenzione del governo e dei maggiori partiti politici la questione delle campagne italiane, dove agli scioperi e alle occupazioni si univano le necessità della ricostruzione e l’urgenza di riportare la produzione alimentare italiana al livello pre-guerra. Il divampare delle tensioni sociali impose al governo De Gasperi e al ministro Segni di affrettare nel 1950 il varo della legge Sila e Stralcio, che istituirono Comprensori per la Riforma Fondiaria in alcune zone della penisola. Furono questi due provvedimenti ad inaugurare la grande stagione della Riforma Fondiaria, seppure con prospettive ridotte rispetto alle promesse iniziali e ai desideri dell’opposizione. Per applicare e promuovere la Riforma vennero istituiti nei comprensori degli speciali Enti, gli Enti di Riforma e Colonizzazione; questi erano strutturati in Centri di Colonizzazione, diffusi in modo capillare sul territorio, strettamente controllati e coordinati dagli Uffici Centrali. Gli Enti assunsero un duplice compito: da un lato procedettero all’esproprio della grande proprietà assenteista, e alla sua redistribuzione ai “lavoratori della terra”; dall’altro, intervennero per creare tutte le opere necessarie al benessere delle popolazioni e allo sviluppo delle nuove aziende, come bonifiche, infrastrutture e insediamenti, l’organizzazione di cooperative⁷. Nel 1952 venne così costituito l’Ente per la Colonizzazione della Maremma tosco-laziale, che operò fino al 1966. Il suo comprensorio di riferimento si estendeva dalle Province

LE AVVENTURE DI MAREMMINO

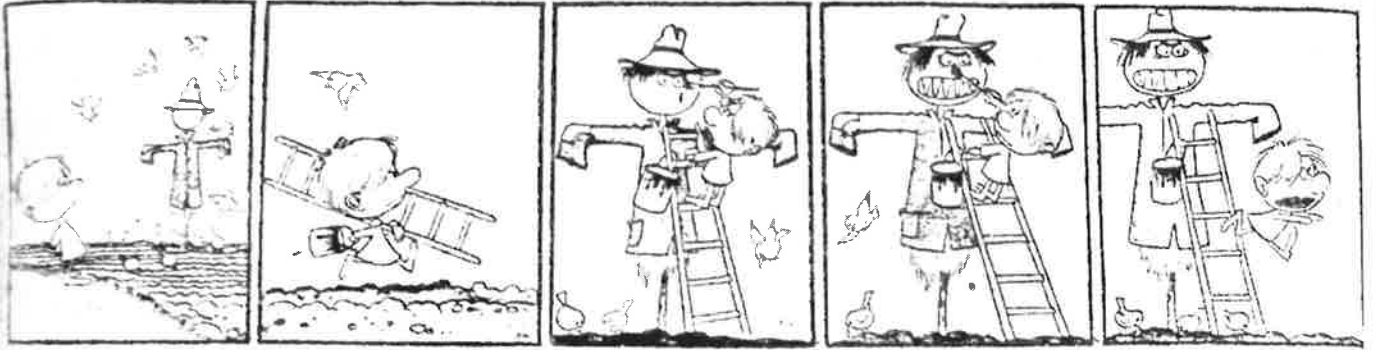
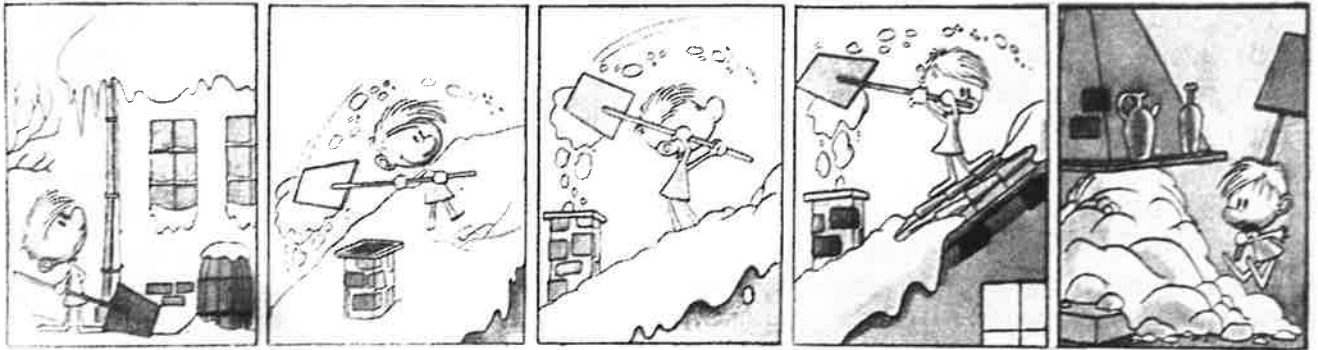


Fig. 1 - Maremma, a. 1, n. 1, 1953.



Per il letto, troppo greve è quel carico di neve.

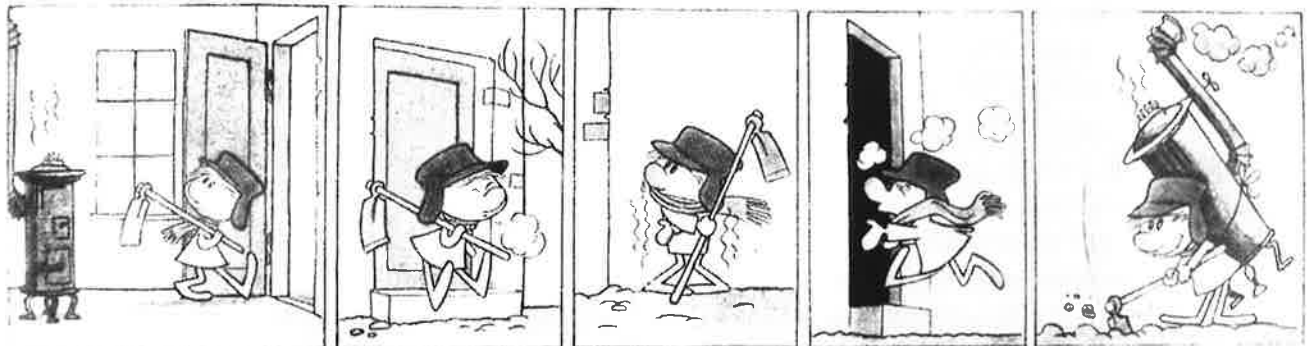
Maremmino non si sgomenta: sulla neve già si avventa.

Ma, distratto, egli non vede dietro a lui cosa succede.

E in gran parte Maremmino la rovescia nel camino.

Al ritorno trova invasa dalla neve la sua casa.

Fig. 2 - Maremma, a. 2, n. 2, 1954.



Il domestico tepore abbandona a malincuore

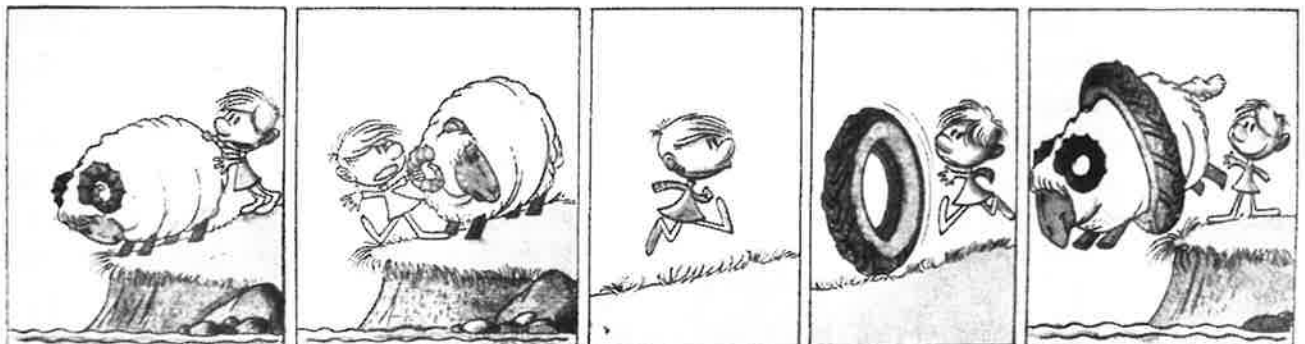
Maremmino e s'incammina nella gelida mattina

Ma lo prende, a mezza via, una grande nostalgia.

Il distacco è troppo triste, Maremmino non resiste.

Con la stufa sulla schiena, si lavora con più lena.

Fig. 3 - Maremma, a. 2, n. 3, 1954.



Maremmino con le buone spiega al bago il suo montone.

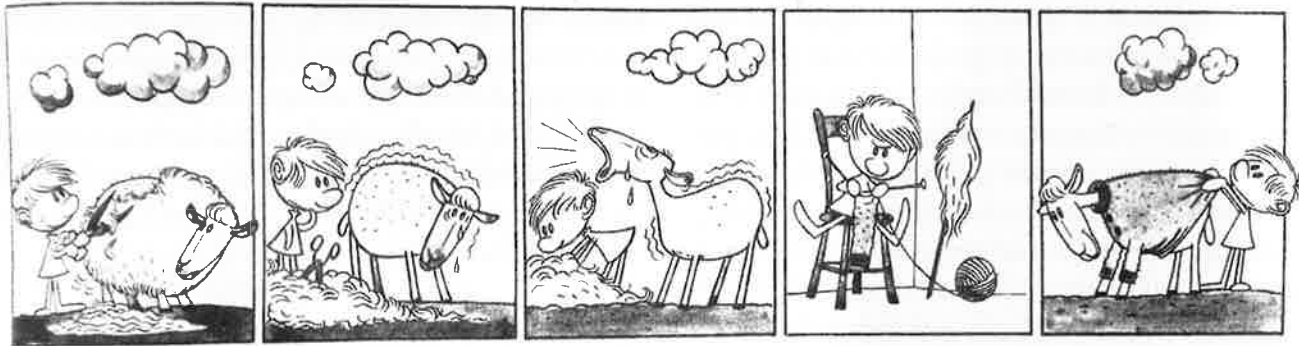
Ma il montone, assai prudente, di nuotar non se la sente.

Maremmino se ne va e ritorna là per là

rotolando con vigore una gomma del trattore.

Or non teme la corrente il montone col salvagente

Fig. 4 - Maremma, a. 2, n. 4, 1954.



Maremmino, con perizia,
della lana il taglio inizia.

Ma la pecora è un pò anziana
ed ha freddo senza lana;

già le vien la pelle d'oca
e il padrone afflitto invoca.

Viene colto da gran pena
Maremmino a quella scena.

E le rende la sua lana
in un golf di foggia strana.

Fig. 5 - Maremma, a. 2, n. 8, 1954.



Al ritorno dal mercato
il suo ciuco si è impuntato.

Maremmino invan si adira,
sbuffa, suda, strilla, tira.

Ma il sistema ha già trovato
per quell'asino ostinato:

un'idea delle più belle:
quattro pattini a rotella.

Con quei pattini rullanti
finalmente si va avanti!

Fig. 6 - Maremma, a. 2, n. 10, 1954.



Sotto un albero ombroso
Maremmino cerca riposo;

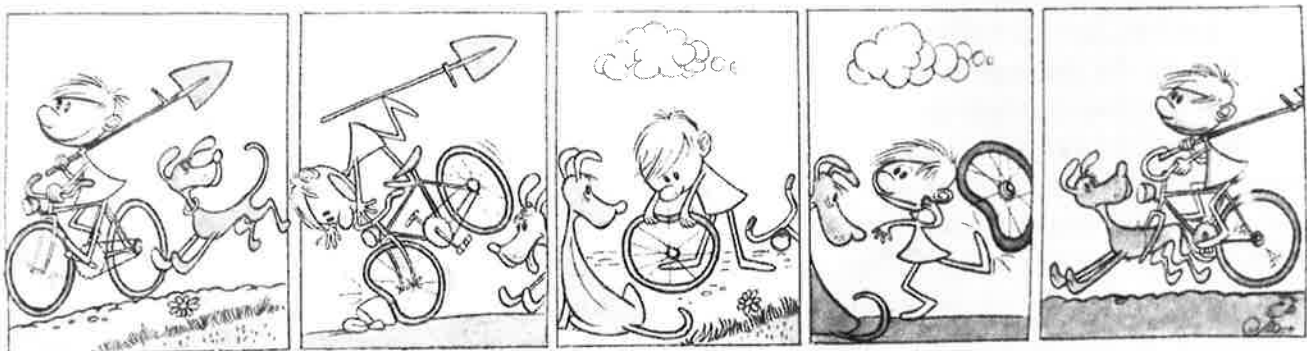
ma di mosche c'è un intame
accanito e odioso sciamè

che interrompe e che tormenta
la sua pace sonnolenta.

Va a pigliare, allora, in fretta
la sua vacca Elisabella

La cui coda in movimento
lo protegge e gli fa vento.

Fig. 7 - Maremma, a. 2, n. 12, 1954.



Maremmino col cane Arturo
al lavoro va sicuro.

Ma, correndo, ahimè non bada
agli intoppi della strada.

Resta lacerato e gonfuso
con la ruota fuori uso.

Deve ora all'incidente
rimediare prontamente.

Cosicchè non gli rimane
che adattare a ruota il cane.

Fig. 8 - Maremma, a. 2, n. 22, 1954.

di Pisa e Livorno in Toscana fino al territorio del Comune di Roma su oltre 995.390 chilometri quadrati. Nel complesso, l'Ente Maremma espropriò circa 120.000 ettari in Toscana e 60.000 nel Lazio, pari al 18% del totale, assegnati a 6818 nuove famiglie⁸. L'intervento dell'Ente non si esaurì nella redistribuzione della proprietà, e comprese la costruzione di circa 6000 nuove case e 64 centri di servizio per gli assegnatari, l'espansione delle reti idrica, elettrica e stradale nelle aree rurali, la realizzazione di impianti industriali di trasformazione dei prodotti agricoli, la bonifica e l'organizzazione idrografica di vasti territori⁹. Le leggi di riforma ebbero quindi profondi effetti economici, sociali e politici¹⁰: la redistribuzione delle proprietà terriere e la creazione di un certo tipo di aziende agraria infransero l'unità economica del latifondo, introdussero nuove pratiche agricole, imposero un sensibile spostamento di popolazione. Al tempo stesso la Riforma divenne, nella strategia di "creazione del consenso" da parte del partito di governo, il principale strumento della DC per creare una "classe sociale" di piccoli proprietari come difesa contro l'estensione dell'influenza del PCI nelle campagne. Espressione di questa classe era la Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti, nata nel 1944 e diretta da Paolo Bonomi, che univa le istanze della tradizione cattolica, del nuovo stato e della struttura tradizionale della famiglia contadina nell'esaltazione della vitalità e della virtù della piccola proprietà¹¹. La DC fece propria la visione bonomiana, e «l'impresa coltivatrice, familiare, alle cui origini sta la trasformazione sociologica della piccola proprietà operata da Paolo Bonomi, diviene non solo la struttura portante dell'economia agraria ma il riferimento ideologico della politica rurale¹²». Il nuovo protagonista dell'agricoltura italiana doveva divenire il piccolo proprietario, coltivatore diretto e imprenditore, capace di lavorare la terra con metodi moderni e al tempo stesso sapersi inserire nel mercato. Questa figura avrebbe dovuto sostituire progressivamente le classi contadine pre-capitalistiche, legate alle pratiche del latifondo, come braccianti e mezzadri¹³. L'enorme ingerenza della DC negli Enti, a causa del loro ruolo "strategico", ha portato Ginsborg a definirli «solide nicchie di potere democristiano¹⁴». Preme qua sottolineare che ad essi venne demandato non solo il compito di creare, tramite le lottizzazioni, le basi economiche di questo nuovo ceto agricolo, ma anche di favorirne lo sviluppo sociale e culturale tramite una assistenza continua capace di costituire un vero e proprio controllo sociale. L'Ente Maremma venne infatti dotato di un Ufficio

Servizi Sociali, costituito da una rete capillare di incaricati sociali, i cui compiti, ufficialmente, erano di svolgere generiche «attività di affiancamento alle famiglie¹⁵». Molto più specifica è invece la descrizione dei compiti degli assistenti che si ritrova nelle circolari interne dell'Ente, dove sono meticolosamente elencate le loro funzioni:

«i compiti fondamentali dell'incaricato sociale sono i seguenti: curare la propaganda e l'orientamento sociale degli assegnatari nei suoi vari aspetti, ed esattamente: conferenza agli assegnatari, feste della trebbiatura o della maremma, proiezioni cinematografiche, propaganda capillare, segnalazioni sulla situazione, circoli delle cooperative¹⁶».

LA RIVISTA «MAREMMA»

Il 20 marzo 1953 una delle prime riunioni dei dirigenti dei Servizi Sociali dell'Ente Maremma venne dedicata a programmare le funzioni del costituendo sotto-ufficio Propaganda e Stampa. Il verbale riporta che, al fine di rafforzare il contatto tra l'Ente e gli assegnatari, «si decide di stampare un bollettino quindicinale da inviare agli assegnatari. Il bollettino sarà curato dall'Ufficio Stampa e Propaganda con la collaborazione dei funzionari dello Ente, di persone estranee e di giornalisti¹⁷». La redazione del "bollettino", che a partire dalle circolari successive iniziò ad essere chiamato "rivista", venne istituita a Roma nei pressi uffici dell'Ente nella capitale. Responsabile venne nominato lo stesso direttore dell'Ufficio Servizi, Giovanni Pinna, che sembra ricoprire tutte le caratteristiche adatte all'incarico: toscano, laureato in Agraria, e soprattutto membro attivo della Democrazia Cristiana, essendo stato Segretario Provinciale della DC di Arezzo fino al 1950, amico personale di Amintore Fanfani e coordinatore delle riviste di area cattolica "Cronache sociali" e "Nuove Cronache"¹⁸. Nel mese di aprile venne diramata a tutti gli uffici locali una circolare di presentazione del nuovo periodico:

«nel prossimo mese di maggio uscirà il primo numero del periodico Maremma. Esso dovrà essere una documentazione delle nostre attività e delle nostre realizzazioni nel campo della Riforma, dovrà far conoscere gli usi, i costumi della gente maremmana, fornire una palestra di discussioni sui problemi che maggiormente interessano la vita del nostro ente e dei nostri assegnatari [...] una lettura utile e piacevole, ricca di ammaestramenti sulla conduzione dei nuovi poderi¹⁹».

A questo proposito, l'Ufficio Centrale invitò tutte le Aziende e i Centri di Colonizzazione a collaborare con la redazione, inviando resoconti delle proprie attività e materiale fotografico. Inviti che periodicamente verranno rinnovati agli uffici periferici per tutti gli anni successivi, per «documentare le tappe della Riforma e illustrare i progressi dell'Ente²⁰». Così come programmato, il 15 maggio 1953 uscì il primo numero della rivista: una pubblicazione che, secondo le parole del Presidente dell'Ente Mario Bandini, doveva divenire qualcosa di più di un semplice bollettino informativo: «L'ente deve essere una grande famiglia, in cui tutti sentono di lavorare per il bene comune. Questo giornale che oggi vede la luce è il cemento di questa nostra unione... una voce che periodicamente entrerà nella vostra casa e che imparerete ad amare²¹». Tra i funzionari, un problema particolarmente discusso fu la disseminazione della rivista. In un primo momento venne deciso di distribuirlo per corrispondenza, inviandone direttamente una copia ad ogni famiglia dell'Ente, sistema presto abbandonato per l'inefficienza e il disservizio postali. Come dimostrato dalla circolari l'ordine della Direzione era categorico: «è assolutamente necessario che tutti gli assegnatari ricevano "Maremma"²²». Questa rimase una delle preoccupazioni principali anche negli anni successivi: ancora nel 1955 si raccomandava «che il materiale propagandistico inviato dalla sede ai centri venga distribuito dai capi reparto con la massima tempestività, onde evitare che l'opera di propaganda perda la sua efficacia²³». Il compito venne così affidato ai funzionari dei Servizi Sociali, che ne dovevano garantire non solo la distribuzione, ma l'effettiva diffusione e lettura nel comprensorio:

«l'incaricato sociale dovrà curare con particolare interesse la propaganda capillare ricorrendo ai seguenti principali sistemi: ...seguire la diffusione di "Maremma", curandone a mezzo dei capi reparto la distribuzione agli assegnatari; chiedere agli assegnatari se leggono la rivista, quali argomenti li interessano maggiormente etc²⁴».

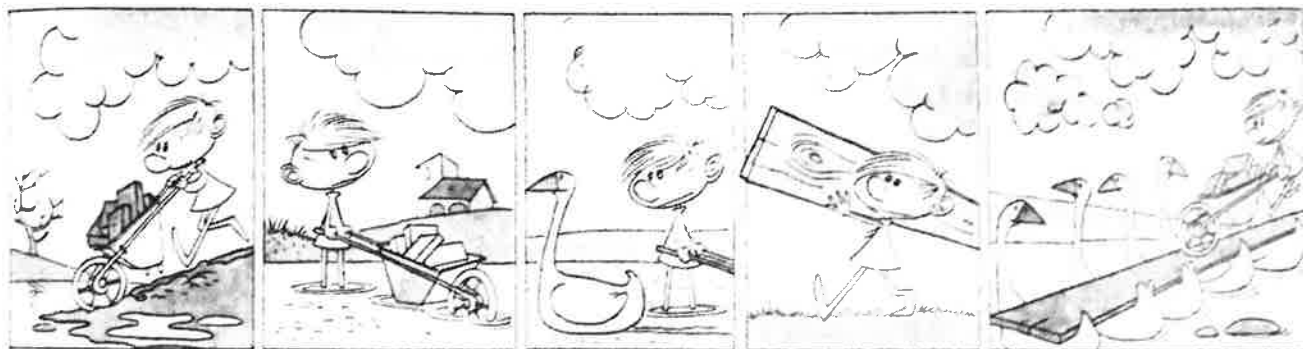
Le pubblicazioni della rivista proseguirono dal 1953 al 1966, con una interruzione nei mesi da aprile a ottobre 1957 dovuta ai problemi di bilancio attraversati dall'Ente in quell'esercizio finanziario²⁵. Nei suoi 13 anni di vita il periodico mantenne una struttura fissa, basata sul largo uso di immagini di grande impatto visivo e organizzata in una serie di rubriche, dedicate sia a tematiche strettamente agricole sia ad approfondimenti culturali e auto-celebrativi delle opere compiute dall'Ente. Queste sezioni mettono in luce la natura della rivista come strumento at-

traverso cui cercare supporto e partecipazione²⁶: le sezioni dedicate a elargire consigli di natura agronomica, come il Calendario Mensile Agricolo o la Pagina dell'Agronomo, illustrano ai lettori le potenzialità delle nuove pratiche agricole basate sulla meccanizzazione, o l'introduzione di nuove specie vegetali o razze animali. Gli approfondimenti culturali sono ricchi di paralleli tra la Riforma e l'opera colonizzatrice degli Etruschi o dei Romani; "Cronache della Maremma", notiziario generale del comprensorio, è incentrato sui vari successi ottenuti dall'Ente, come le assegnazioni di terre e le realizzazioni infrastrutturali, illustrate poi con speciali approfondimenti. Alcune rubriche, come "i soliti falsi dell'Unità", sono dichiaratamente dedicate a denigrare il Partito Comunista e a esaltare la DC come esclusivo protagonista dello sviluppo del territorio; la "Corrispondenza con i lettori" pubblica invece una serie continua di lettere di gratitudine e apprezzamento per le opere di bonifica e di colonizzazione. Maremma si afferma così come il veicolo del "disegno egemonico" dell'Ente, capace di raggiungere tutti gli assegnatari, e mirante a un profondo mutamento dell'assetto sociale delle campagne italiane, sia attraverso la "modernizzazione" delle pratiche agricole, sia attraverso la creazione di una nuova classe media rurale:

«Una moderna classe contadina, responsabile delle proprie azioni, dei propri impegni, dei propri doveri... se da un lato, le autorità tutorie riconoscono nei nuovi proprietari coltivatori una certa capacità imprenditoriale, dall'altro danno atto all'Ente Maremma del sano operato attraverso il quale ha saputo creare le premesse perché si rendesse operante ed attuale quel processo di liberalizzazione delle proprietà contadine create dalla riforma²⁷».

"MAREMMINO": LA CONQUISTA INGENUA (MA NON TROPPO) DELLA NATURA.

La prima apparizione delle "Avventure di Maremmينو" avvenne sull'ultima pagina del primo numero di "Maremma". Inizialmente limitata al solo fumetto, la pagina dedicata al pubblico infantile si andò progressivamente arricchendo della sezione "Gli amici di Maremmينو", pubblicando notizie relative alle iniziative organizzate dall'Ente per i figli degli assegnatari, e foto o lettere inviate dai giovani lettori. La presenza di una striscia a fumetti in una rivista di ispirazione democristiana non è scontata, particolarmente in un momento in cui il fumetto come mezzo di espressione subiva le condanne degli esponenti della cultura cattolica e del PCI per via



Allagata è la campagna
e nei campi l'acqua stagna.

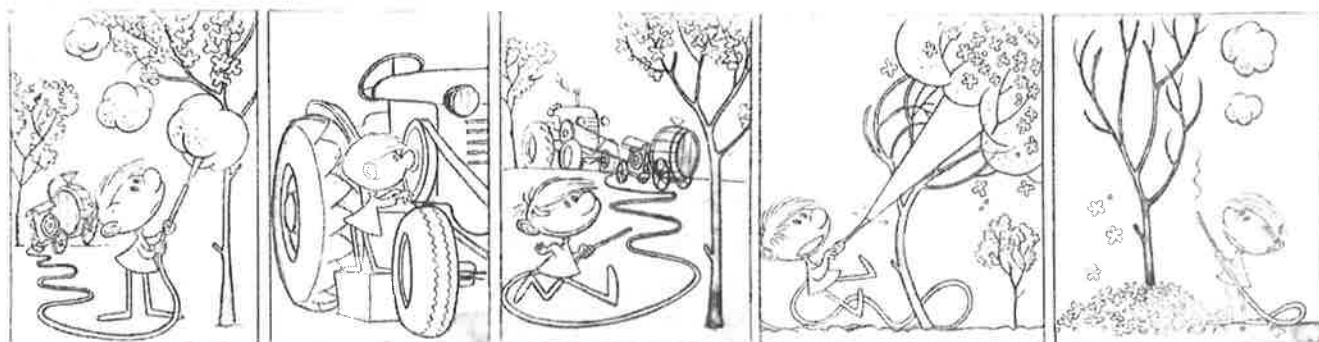
Maremmino tenta invano
di passare quel pantano;

la carriola ha già la ruota
sprofondato nella mota.

Ma c'è un'oca il presente
che un'idea gli mette in mente:

con le oche, in un istante,
forma un ponte galleggiante.

Fig. 9 - Maremma, a. 3, n. 3, 1955.



Della pompa il motorino
non soddisfa Maremmينو,

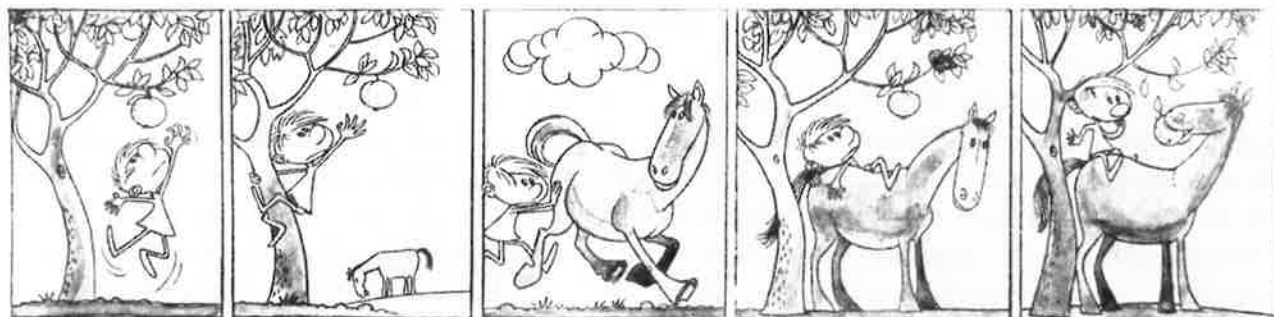
e vi applica il motore,
ben più forte, del trattore.

Poi si accinge, tutto lieto,
a irrorare il suo frutteto

Ma lo spruzzo, veramente,
ora è un po' troppo potente

E contempla, desolato,
questo triste risultato.

Fig. 10 - Maremma, a. 3, n. 5, 1955.



Maremmino di coglier tenta
una mela succulenta.

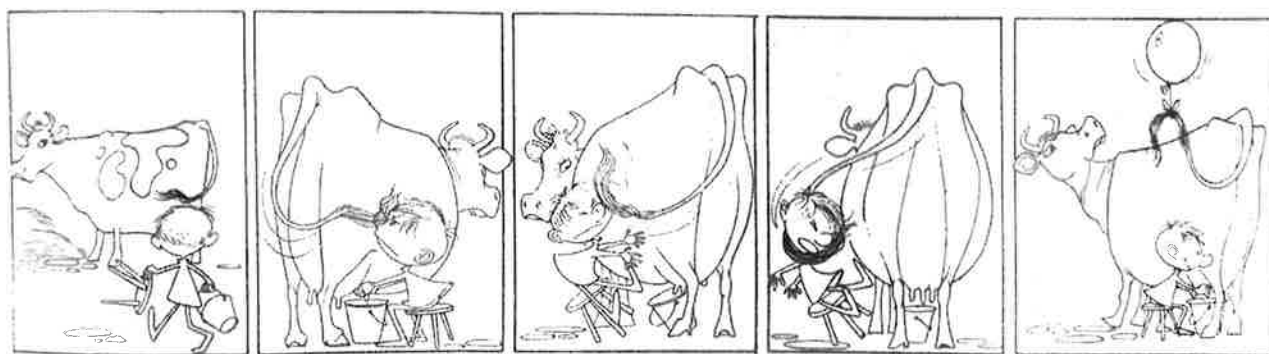
Ma, per quanti sforzi faccia
non gli arrivano le braccia.

Ma Carmelo, il suo cavallo,
può servir da piedistallo:

e, arrivato sotto il melo,
la scalata dà a Carmelo.

Ma si trova, giunto in cima,
senza mela, come prima

Fig. 11 - Maremma, a. 3, n. 9, 1955.



Maremmino con gran cura
fa ogni dì la mungitura

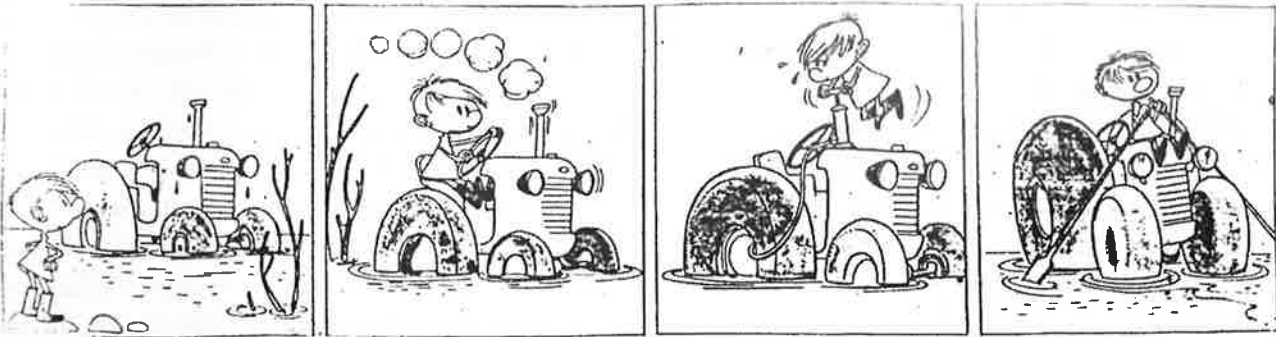
Ma la vacca agita e snoda,
nevrastenica, la coda

e dovunque, mentre munge,
con violenza lo raggiunge;

lo colpisce ancor di striscio
l'implacabile scudiscio.

Finalmente in un pallone
trova aiuto e protezione

Fig. 12 - Maremma, a. 3, n. 21, 1955.



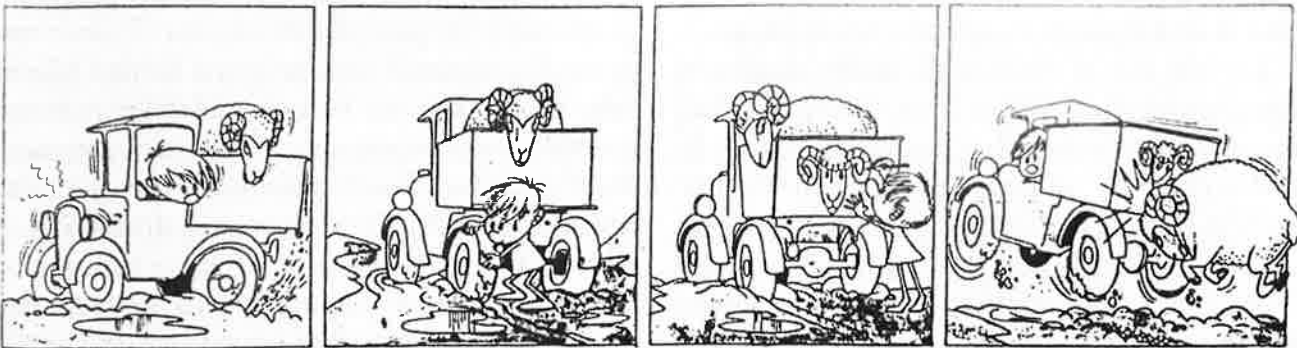
Maremmino è desolato
perchè il fiume ha straripato

e il trattor, rimasto a bagno
prigioniero è dello stagno

Ogni ruota, allora, pompa
fino a che quasi si rompa

Ed in breve l'ha ridotto
a pneumatico canotto

Fig. 13 - Maremma, a. 4, n. 2, 1956.



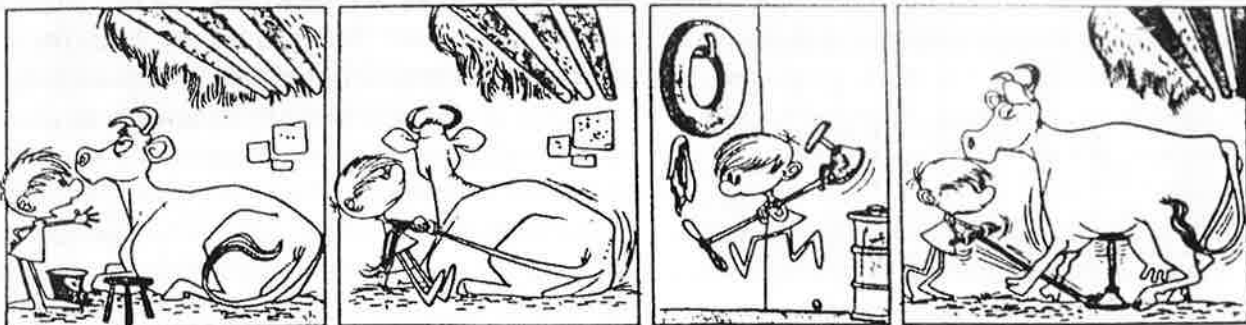
È fermato il camioncino
per la strada a Maremmينو.

Prigioniero è tra le zolle
del terren fangoso e molle.

Per fortuna li c'è Annibale,
ch'è un montone suscettibile

e, al vedere il suo ritratto
spinge il camion come un matto.

Fig. 14 - Maremma, a. 4, n. 4, 1956.



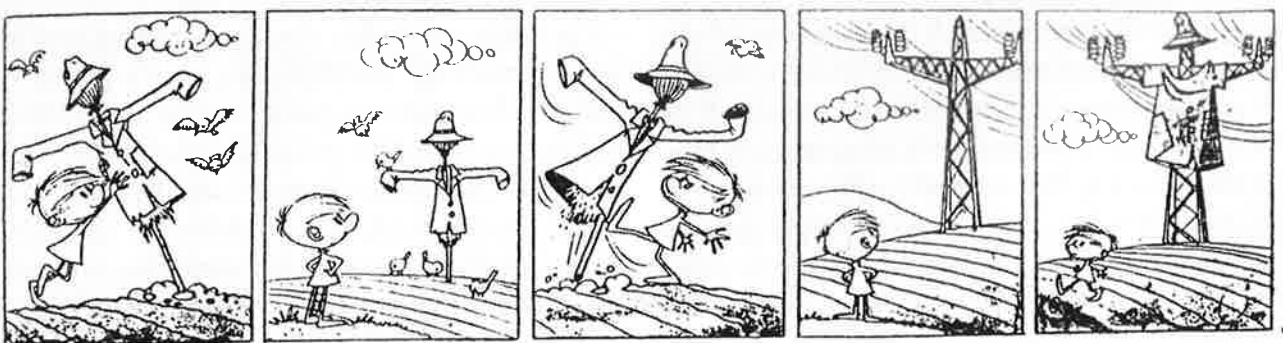
Munger vuol di buon mattino
la sua vacca Maremmينو.

Ma la vacca sonnolenta
sembra che non se la preta.

Ma un'idea gli vien satanica:
chiede aiuto alla meccanica.

Con il krik, rapidamente,
colleraz può l'indolente.

Fig. 15 - Maremma, a. 4, n. 11, 1956.



Maremmino sul seminato
un fantoccio ha collocato.

Ma agli uccelli quel signore
non incute alcun terrore.

Maremmino, bruscamente,
caccia via quel buono a niente.

Ma un altissimo pilone
c'è laggjù d'alta tensione

e lo cambia in un istante
in spau rarchio orripilante.

Fig. 16 - Maremma, a. 4, n. 15, 1956.

della polemica scoppiata attorno alla sua validità morale e educativa²⁸. La scelta di inserire vignette illustrate sulle pagine di "Maremma", e quindi di arricchire il periodico con una carica umoristica capace di «mostrare le manifestazioni di cultura in evoluzione per trasformarle fantasticamente in un linguaggio che ha il sapore della fiaba²⁹», è testimone della chiara volontà della redazione di coinvolgere il più possibile la famiglia degli assegnatari elaborando un mezzo di trasmissione completo, capace di attirare ogni fascia di età. Per la redazione delle strisce venne coinvolta per accordo una serie di disegnatori occasionali, gli stessi a cui l'Ente Maremma commissionava la redazione di manifesti e tavole illustrative³⁰. Lo stile non si discosta da quello classico in bianco e nero degli anni Cinquanta, definito da Mattesini come «la formula collaudata ma superata delle "storie a quadretti", corredate di didascalie di ottocenni a rima baciata, del Corriere dei Piccoli³¹». Le 76 strisce vennero pubblicate saltuariamente tra il 1953 e il 1961 quando le dimissioni di Pinna, nominato Presidente dell'INA-Casa, e la nomina come nuovo direttore di Livio Picucci coincisero con una profonda rivoluzione della struttura e dello stile della rivista³². Già da tempo però le apparizioni si erano fatte meno frequenti e la qualità e l'originalità delle storie erano decisamente declinate, tanto che nell'ultimo anno vennero addirittura ripubblicate due strisce del 1954. Considerando che il fumetto rispecchia un contesto socioculturale di riferimento preciso, sebbene non necessariamente condiviso, soprattutto in una pubblicazione "strategica" come "Maremma", lo studio della carica valoriale e ideologica di "Maremmينو" appare di grande interesse in quanto fornisce un quadro significativo dei valori che l'Ente riteneva fondamentale trasmettere alle generazioni future³³. Per analizzare questa "morale corrente" approfondiremo di seguito alcune tematiche, seguendo il modello proposto da Meda nel suo articolo dedicato alla pubblicitaria per l'infanzia³⁴. Il primo tema da affrontare riguarda il pubblico di destinazione. Meda distingue due categorie, i "lettori ideali", ovvero quelli corrispondenti per età, sesso e ceto sociale ai lettori ai quali l'editore rivolgeva idealmente il proprio periodico, e i "lettori reali", che potevano o meno coincidere con essi. Come abbiamo visto, la diffusione della rivista era limitata alle sole famiglie degli assegnatari; i confini dei "lettori reali" saranno quindi stati ristretti ai figli degli assegnatari, ed eventualmente ai loro compagni di scuola, quindi ai figli dei contadini contermini. Possiamo immaginare, comunque, che le strisce fossero capaci di attrarre tutta

la famiglia, per la loro facile leggibilità e accessibilità rispetto ad altre rubriche in un contesto di scarsa alfabetizzazione. Il secondo tema su cui soffermarsi riguarda la definizione del "modello d'infanzia" promosso dal fumetto. Le storie, spesso concluse da un finale a sorpresa e umoristico, narrano le vicende di un giovane assegnatario, "Maremmينو", alle prese con semplici e quotidiane disavventure della vita in campagna e dei lavori agricoli. Nelle strisce allegate, eccolo impegnato a zappare (fig. 3), a tosare le pecore (fig. 4), a mungere le mucche (fig. 12) o semplicemente in bicicletta (fig. 8). Apparentemente slegate tra loro, le avventure lette in sequenza progressiva presentano un percorso di crescita. Esattamente come gli assegnatari reali, nei primi numeri Maremmينو si confronta con le novità del vivere in campagna: dapprima è spaventato da uno spaventapasseri (fig. 1), poi sbaglia nel tagliare un albero o nello spalare la neve (fig. 2). Dopo un anno di strisce, Maremmينو è divenuto un veterano e riesce ormai a aver ragione degli animali riottosi (fig. 6) o a superare i piccoli incidenti della vita quotidiana (fig. 7). Se i temi principali presenti nel fumetto sono la vita rurale e le attività agricole, ci sembra importante sottolineare anche gli elementi che si fanno notare per la loro assenza, come qualsiasi tipo di figura femminile. Difettano anche riferimenti alla scuola o all'educazione, nonostante l'attenzione ad esse riservata dall'Ente. Le tematiche religiose sono poco frequenti, legate al più ai grandi appuntamenti di ritualità collettiva, come il Natale. Neppure lo stesso Ente compare nelle storie se non in modo "indiretto", come vedremo più avanti. Sono invece presenti episodi più "cruenti" o quantomeno non adatti alla sensibilità di oggi, come quando Maremmينو, intento a preparare il presepe, taglia la coda del gallo per farne la scia della stella cometa. La stessa età del protagonista è indefinita, in quanto disegnato come un bambino ma impegnato in attività e lavori propri di un adulto, un agricoltore. Maremmينو si presenta come un personaggio rivolto ai giovani maschi, oscillante tra un "modello" di coltivatore a cui aspirare, e un pari-età sfortunato ma positivo in cui immedesimarsi. Lo stesso stile delle strisce favorisce questa identificazione: sebbene le vignette siano di piccola inquadratura e essenziali, sono fedelmente riprodotti e immediatamente riconoscibili elementi comuni delle campagne maremmane, come gli animali da cortile o oggetti di arredo, come gli interni tratteggiati nella fig. 2. Ultima questione che Meda ritiene doveroso affrontare è quella di approfondire l'esatta natura del progetto fumettistico. Come in tutte le riviste

di area cattolica, il fumetto presenta un forte impegno educativo, volto alla diffusione e al radicamento di valori etici. Questo indirizzo appare però secondario rispetto alla sua funzione celebrativa: una celebrazione indiretta, in quanto l'Ente non appare mai nelle strisce; eppure esse sono l'occasione per sottolineare l'importante ruolo assunto nella vita quotidiana da alcune delle novità da questo introdotte, i simboli del "progresso", come il trattore (fig. 10, fig. 13), l'aspirapolvere, i piloni della corrente elettrica (fig. 16). L'unica natura "positiva" presente nei disegni è quella funzionale ad un'agricoltura produttiva, come gli animali dell'aia; anche se, per suscitare risate, questi animali sono capaci di "tradire" il protagonista (fig. 11). Al tempo stesso, Maremmino, ormai divenuto perfetto assegnatario, è capace di superare con arguzia tutte le sfide prospettategli: non teme il freddo (fig. 3), sfida gli allagamenti e le paludi (fig. 9, fig. 13), debella le zanzare (fig. 7). Maremmino celebra così il nuovo pioniere protagonista della bonifica, la vittoria sulla "Maremma amara" grazie al lavoro e all'intelligenza. Con soluzioni spesso surreali, come quando sostituisce il cane alla ruota danneggiata della bici (fig. 8). Oppure, eccolo nella fig. 9 riuscire a superare con la sua inventiva, in modo non realistico ma sicuramente divertente, uno dei problemi probabilmente più temibili per gli assegnatari. Questo umorismo, e le risate che lo accompagnano, "mitizza" la vita quotidiana dell'agricoltore; incornicia la narrazione di una sfida ingenua a una natura che deve essere domata, controllata e curata per il bene dell'uomo e della natura stessa. Come dotare un asino riottoso di pattini (fig. 6), o fornire un maglione a una pecora tosata (fig. 5). Non a caso, l'Ente Maremma scelse come emblema un cinghiale trafitto da una freccia, «ammirevole esemplare di una fauna che la civiltà rurale ha, per necessità di cose, relegato fra i ricordi del passato³⁵».

Note:

- [1] Tra gli altri, Armiero e Barca definiscono la «storia della cultura, delle idee e delle sensibilità ambientali» come uno dei tre filoni di ricerca principali della nascente storia ambientale italiana, M. ARMIERO, S. BARCA, *Storia dell'Ambiente, una introduzione*, Carocci, Roma, 2004.
- [2] G. GENOVESI, *La stampa periodica per ragazzi*, Guanda, Parma, 1972.
- [3] F. MATTESINI, *Letteratura e periodici per la gioventù, in Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra, 1945-58*, Editrice La Scuola, Brescia, 1988, pp. 378-396.
- [4] F. GADDUCCI, L. GORI, S. LAMIA, *Eccetto Topolino. Lo scontro culturale tra fascismo e fumetti*, Nicola Pesce Editore, Roma, 2011.
- [5] *Falce e fumetto, storia della stampa periodica socialista e comunista per l'infanzia in Italia, 1893-1965*, a cura di J. MEDA, Nerbini, Firenze, 2013.
- [6] U. ECO, *Apocrittici e integrati, Comunicazioni di massa e teorie della cultura di massa*, Bompiani, Milano, 1964, p. 263.
- [7] R. PIAZZA, *Dibattito teorico e indirizzi di governo nella politica agraria della DC, 1944-51*, «Italia Contemporanea», n. 117, 1974, pp. 49-72. *La riforma fondiaria trent'anni dopo*, a cura dell'Istituto Nazionale di Sociologia Rurale, Franco Angeli, Milano, 1979.
- [8] U. BALDOCCHI, *Riforma agraria e aziende contadine nella maremma grossetana (1947-70)*, «Italia Contemporanea», 132, 1978, pp. 49-74, p. 64.
- [9] *Costi risultati e prospettive*, a cura dell'Ente Maremma, Roma, 1964, pp. 23-24.
- [10] *La riforma fondiaria non si è limitata alla semplice redistribuzione terriera... ma ha rappresentato un intervento straordinario a carattere integrale, determinato da moventi economici e sociali, che hanno interessato la terra, l'uomo ed i rapporti intercorrenti tra essi. (La riforma fondiaria, a cura del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Direzione generale della bonifica e della colonizzazione, Roma, 1964, p. 4).*
- [11] F. SINATTI D'AMICO, *Lo stato e le politiche agricole*, in *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, Vol. III, *Mercati e istituzioni*, a cura di P. Bevilacqua, Marsilio, Venezia, 1991, pp. 427-470.
- [12] M. BOTTALICO, *Presentazione*, in *La riforma fondiaria: trent'anni dopo*, cit., pp. 13-18, p. 15.
- [13] Sul tema della evoluzione delle "classi contadine" insita nelle riforme agrarie si veda H. BERNSTEIN, *Land reform: taking a longer view*, «Journal of agrarian change», n. 4, 2002, pp. 433-463.
- [14] P. GINSBORG, *Storia d'Italia dal dopoguerra ad oggi*, Einaudi, Torino 1989, p. 177; vedere anche O. LANZA,

Gli enti del settore agricolo, in *Anatomia del potere DC*, a cura di F. Cazzola, Bari, 1979, pp. 151-219.

[15] *Costi risultati e prospettive*, cit., p. 31.

[16] Ente Maremma (E.M.), Direzione cooperazione e servizi sociali, circolare n. 2, protocollo n. 1810, 11 gennaio 1954, oggetto: *Compiti degli incaricati sociali*.

[17] E.M., Direzione cooperazione e servizi sociali, circ. n. 65, prot. n. 2679, 8 aprile 1953, oggetto: *Verbale della riunione dei dirigenti della direzione cooperazione e servizi sociali del 20 marzo 1953, ordine del giorno servizio propaganda e stampa*.

[18] A. CORADESCHI, *Le ACLI aretine dalla nascita al consolidamento (1945-55)*, Masso delle Fate, Signa, 2005.

[19] E.M., circ. n. 83, prot. n. 25809, 30 aprile 1953, oggetto: *Periodico Maremma*.

[20] E.M., Direzione dei Centri di Colonizzazione, circ. n. 250, prot. n. 82628, 21 dicembre 1953, oggetto: *Verbale della riunione degli ispettori e coordinatori provinciali tenutasi in Roma il giorno 18 dicembre 1953*; E.M., Direzione dei servizi cooperazione e sociale, circ. n. 99, prot. n. 30438, 25 marzo 1955, oggetto: *Rivista "Maremma"*; E.M., Direzione generale servizio stampa, circ. n. 171, prot. n. 130584, 4 dicembre 1959, oggetto: *Quindicinale "Maremma"*.

[21] M. BANDINI, *Maremma*, in «Maremma», a. I, n. 1, 1953, p. 1.

[22] E.M., Direzione cooperazione e servizi sociali, circ. n. 215, prot. n. 73505, 21 novembre 1953, oggetto: *"Maremma"*.

[23] E.M., Direzione centri di colonizzazione, circ. n. 7, prot. n. 2835, 12 gennaio 1955, oggetto: *Verbale della ri-*

unione degli Ispettori e Coordinatori Provinciali tenutasi il giorno 10 gennaio 1955.

[24] E.M., Direzione cooperazione e servizi sociali, circ. n. 2, prot. n. 1810, 11 gennaio 1954, oggetto: *Compiti degli incaricati sociali*.

[25] E.M., Direzione servizi cooperazione e sociale, circ. n. 63, prot. n. 32219, 3 aprile 1957, oggetto: *Rivista "Maremma"*.

[26] V. IACOPONI, *Il paesaggio della Riforma in Maremma, prima e dopo*, in *Riforma fondiaria e paesaggio a sessant'anni dalle leggi di riforma: dibattito politico-sociale e linee di sviluppo*, a cura di G. Bonini, Rubettino, Soveria Mannelli, 2012, pp. 139-154.

[27] *La riforma fondiaria ha creato in maremma liberi imprenditori*, «Maremma», a. VII, n. 3, 1959, p. 4.

[28] F. MATTESINI, *Letteratura e periodici per la gioventù, in Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra, 1945-58*, Editrice La Scuola, Brescia, 1988, pp. 378-396.

[29] G. GENOVESI, *La stampa periodica per ragazzi*, in *Storia della stampa italiana*, vol. V, *La stampa italiana del neocapitalismo*, a cura di V. Castronovo, N. Tranfaglia, Laterza, Roma-Bari, 1976, pp. 377-446, p. 401.

[30] E.M., Direzione dei servizi cooperazione e sociale, circ. n. 60, prot. n. 19465, 25 febbraio 1955, oggetto: *Quadri murali*.

[31] Cfr. MATTESINI, *Letteratura e periodici*, cit., p. 387.

[32] L. PICUCCI, *Saluto al dottor Pinna*, «Maremma», anno IX, n. 16, 1961, p. 2.

[33] Cfr. L. REPETTI, *L'universo comunista e i suoi valori attraverso i fumetti del "Pioniere"*, in *Falce e fumetto*, cit., pp. 249-266.

[34] J. MEDA, *Introduzione alla storia della stampa periodica socialista e comunista per l'infanzia*, in *Falce e fumetto*, cit., pp. 9-28.

[35] *Il cinghiale simbolo della Maremma*, «Maremma», a. I, n. 4, 1953, p. 9.